Contagio Hiv ecco la casistica

L'85,5% delle diagnosi di infezione da virus HIV è dovuta a rapporti sessuali non protetti (eterosessuali 44,9%). Il 28,8% degli HIV positivi risulta di nazionalità straniera. L'incidenza è di 4,3 nuovi casi ogni 100.000 italiani residenti e di 18,9 nuovi casi ogni 100.000 stranieri residenti

L'esercito dei positivi Nel mondo più di 36 milioni

Sono 36,7 milioni gli HIV positivi nel mondo In Italia si registra un lieve calo nelle nuove diagnosi di infezione, che nel 2015 ammontavano a 3.450

Aids, in farmacia l'autotest del virus Lorenzin: rischio panico per i malati

«Non lasciamoli soli». Ma resta il problema delle diagnosi tardive

20 euro
L'autotest Hiv-Aids ha un costo di 20 euro e può essere eseguito facilmente da chiunque

15 minuti
Basta un prelievo di sangue dal polpastrello e un'attesa di 15 minuti per leggere il risultato

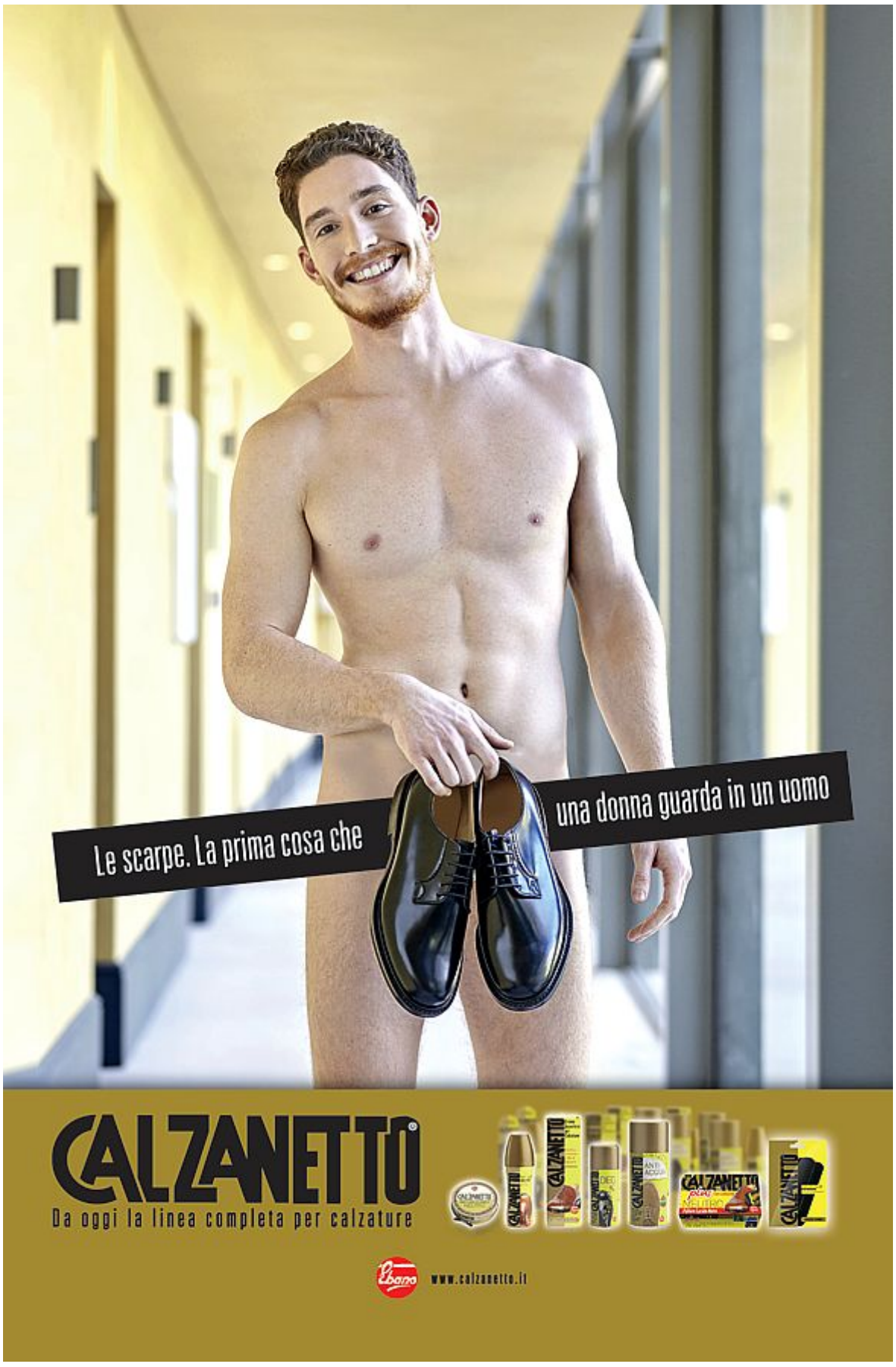
18 anni
I test si acquistano in farmacia, la ricetta non è richiesta (occorre essere maggiorenni)

SCATOLA Rosaria Iardino presidente della Onlus The Bridge Fondazione mostra il kit dell'autotest per svelare la presenza del virus HIV Si potrà acquistare in tutte le farmacie senza bisogno di ricetta

Alessandro Malpelo
ROMA

«LA PAURA è probabilmente una delle ragioni profonde per cui alcune persone non vogliono sapere se sono state o meno contagiate dal virus, rimuovono il problema e inspiegabilmente non si proteggono». Rosaria Iardino, presidente della *Fondazione Onlus The Bridge*, volto noto al grande pubblico, in occasione della giornata mondiale contro l'Aids annuncia una novità che può contribuire a rendere l'infezione da virus HIV più simile alle altre malattie croniche. Sono arrivati, nelle farmacie italiane, i primi kit per l'autodiagnosi.
Le confezioni, distribuite da Mylan, sono state mostrate nel corso di una conferenza alla Camera dei deputati. «Sono strumenti utili a fare uscire dalla zona grigia le persone sieropositive non diagnosticate, in Italia da 6.500 a 18.000 – afferma Andrea Mandelli, presidente Fofi, ordine dei farmacisti – fondamentale per iniziare al più presto la terapia». Le diagnosi tardive da HIV sono, come putroppo si vede, abbastanza frequenti. In questo senso il test è una rivoluzione.

«IL TEST di autodiagnosi per l'Aids può rivelarsi strumento utile, il rischio è che il soggetto possa «ritrovarsi solo e disorientato davanti a una diagnosi di malattia». Così il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, sul nuovo kit, sottolineando che lo strumento sarà all'attenzione del Consiglio superiore di sanità anche per valutare un suo migliore utilizzo. «Sicuramente – ha aggiunto il ministro alla presentazione del nuovo piano nazionale Aids – il test è uno strumento diagnostico che si può utilizzare in condizioni di privacy e in contesti difficili, e può portare ad un aumento delle diagnosi precoci. Dall'altra parte, però, le nostre raccomandazioni dicono che il percorso diagnostico va accompagnato e il soggetto va aiutato e informato di fronte alla prospettiva di una diagnosi di Hiv-Aids».

MA COME evolve l'orizzonte della malattia? La maggior parte delle nuove infezioni da Hiv sono divise tra maschi e femmine e per lo più dovute a rapporti sessuali non protetti. L'Italia è al 13° posto in Europa in termini di incidenza delle nuove diagnosi, diminuite rispetto ai tre anni precedenti. Ma è in aumento la diffusione tra giovani maschi che fanno sesso con altri maschi. «Delle 85mila persone in cura con i farmaci antiretrovirali – affermano i vertici della Simit, Società italiana di malattie infettive – quasi la metà ha più di 50 anni. E non c'è ancora un vaccino».
Sul versante della ricerca i laboratori di tutto il mondo sono al lavoro. I farmaci oggi sono in grado di fermare l'evoluzione della malattia, ma il virus nascosto resta dentro. La prossima generazione di farmaci somiglierà forse a quella già adottata con successo per il virus dell'epatite C, in grado di eradicare totalmente l'agente infettivo. E all'orizzonte, grazie alle combinazioni antivirali e a nuovi antibiotici, si profila la possibilità di utilizzare organi da donatori sieropositivi o HCV positivi a scopo di trapianto in sicurezza.

L'ALLERTA
In aumento la diffusione per rapporti non protetti Sono 85mila gli italiani in cura